

<p>Domenica 10 dicembre</p> <p>II° DOMENICA DI AVVENTO</p>	<p>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a RONCO: d. Caterina Valline , Giuseppe Bellot e familiari defunti d. Luciano Stefani – d. Alice Fontana e Vigilio Corona d. Antonio Fontana, Pina e Gioconda</p> <p>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a ZORTEA: Secondo intenzione offerente</p> <p>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a CANAL SAN BOVO: d. Giovanni Micheli – d. Luigi, Arcangela e Bruno Zortea d. Michele, Domenico e Irma Orsingher</p>
<p>Venerdì 15 dicembre</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Canal San Bovo</p>
<p>Domenica 17 dicembre</p> <p>III° DOMENICA DI AVVENTO</p>	<p>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a CAORIA: d. Francesca e Gabriele Cecco d. Gilda Fontana e Luigi Loss - d. Gina e Giannin Sperandio</p> <p>Ore 18.00: Santa Messa della Comunità a PRADE: d. Dolores e Riziero Saporiti d. Narciso, Maddalena e Giampiero Moroni d. Maria Elena Cosma d. Elena Campagnolo - d. Cesare Pinton</p> <p>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a CANAL SAN BOVO: defunti Zortea e Valline – d. Riccardo Rattin – d. Ivano Loss defunti famiglia Rattin – d. Matteo, Rino, Maria e Fabio d. Irma Loss (ann) – d. Guido Zortea e Anna Bellot</p>

**OGNI GIOVEDÌ' ALLE 17.00 NELLA CHIESA DI PRADE
PREGHIERA PER LA PACE**

Unità Pastorale del Vanoi
 canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)
 ufficio parrocchiale: 0439719788



canalsanbovo@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – ORATORIO CANAL SAN BOVO
LUNEDÌ' E VENERDÌ' 8.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: MARTEDÌ' ORE 15.00 – 17.00
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: GIOVEDÌ' ORE 15.00 – 17.00
IMER- CANONICA: MERCOLEDÌ' ORE 15.00 – 17.00

II DOMENICA DI AVVENTO

10 dicembre 2023

E' UNA BUONA NOTIZIA A FAR RIPARTIRE LA NOSTRA VITA

A cura di P. Ermes Ronchi

Due voci, a distanza di secoli, gridano le stesse parole, nell'arsura dello stesso deserto di Giuda. La voce gioiosa di Isaia: «Ecco, il tuo Dio viene! Ditelo al cuore di ogni creatura». La voce drammatica di Giovanni, il Giovanni delle acque e del sole rovente, mangiatore di insetti e di miele, ripete: «Ecco, viene uno, dopo di me, è il più forte e ci immergerà nel turbine santo di Dio!» (Mc 1,7). Isaia, voce del cuore, dice: «Viene con potenza», e subito spiega: tiene sul petto gli agnelli più piccoli e conduce pian piano le pecore madri. Potenza possibile a ogni uomo e a ogni donna, che è la potenza della tenerezza. I due profeti usano lo stesso verbo, sempre al presente: «Dio viene». Semplice, diretto, sicuro: viene. Come un seme che diventa albero, come la linea mattinata della luce, che sembra minoritaria ma è vincente, piccola breccia che ingoia la notte. Due frasi molto intense aprono e chiudono questo vangelo. La prima: Inizio del vangelo di Gesù Cristo, della sua buona notizia. Ciò che fa ricominciare a vivere, a progettare, a stringere legami, ciò che fa ripartire la vita è sempre una buona notizia, una fessura di speranza. Inizio del vangelo che è Gesù

Cristo. La bella notizia è una persona, il Vangelo è Gesù, un Dio che fiorisce sotto il nostro sole, venuto per far fiorire l'umano. E i suoi occhi che guariscono quando accarezzano, e la sua voce che atterra i demoni tanto è forte, e che incanta i bambini tanto è dolce, e che perdona. E che disegna un altro mondo possibile. Un altro cuore possibile. Dio si propone come il Dio degli inizi: da là dove tutto sembra fermarsi, ripartire; quando il vento della vita «gira e rigira e torna sui suoi giri e nulla sembra nuovo sotto il sole» (Qo 1,3-9), è possibile aprire futuro, generare cose nuove. Da che cosa ricominciare a vivere, a progettare, a traversare deserti? Non da pessimismo, né da amare constatazioni, neppure dalla realtà esistente e dal suo preteso primato, che non contengono la sapienza del Vangelo, ma da una «buona notizia». In principio a tutto c'è una cosa buona, io lo credo. A fondamento della vita intera c'è una cosa buona, io lo credo. Perché la Bibbia comincia così: e vide ciò che aveva fatto ed ecco, era cosa buona. Viene dopo di me uno più forte di me. La sua forza? Gesù è il forte perché ha il coraggio di amare fino all'estremo; di non trattenere niente e di dare tutto. Di innalzare speranze così forti che neppure la morte di croce ha potuto far appassire, anzi ha rafforzato. È il più forte perché è l'unico che parla al cuore, anzi, parla «sul cuore», vicino e caldo come il respiro, tenero e forte come un innamorato, bello come il sogno più bello.

Tutti i mercoledì di Avvento alle ore 6.00 SANTA MESSA DELL'AURORA A LUME DI CANDELA alla chiesa della Madonna dell' Aiuto a Fiera di Primiero. Ore 8.30 preghiera delle Lodi e Adorazione Eucaristica fino alle ore 12.00

DOMENICA 17 DICEMBRE LA MESSA A PRADE SARA' ALLE ORE 18.00



Da domenica 17 a sabato 23 dicembre alle 17.30 nella sala a piano terra dell'ex comune a Imèr **PREGHIERA DEI VESPRI MAGGIORI DI AVVENTO IN PREPARAZIONE AL NATALE.**

Il comitato parrocchiale di Canal San Bovo propone per l'Avvento una raccolta di alimenti a lunga conservazione da destinare alla mensa dei poveri presso la mensa ex Cappuccini di Trento. La raccolta verrà effettuata nei negozi di alimentari.

Sicuramente tutti voi sanno cos'è una **CORONA D'AVVENTO** e magari ne avete anche una in casa. Ma cosa rappresenta e com'è nata? È un'antica tradizione che ha avuto origine nel Nord d'Europa, precisamente in Scandinavia, ma che negli ultimi anni è entrata con forza nelle nostre comunità cristiane.

Che cos'è la CORONA D'AVVENTO?

La corona dell'Avvento consiste in oggetto circolare rivestito di rami verdi (senza fiori) sul quale vengono collocate quattro candele (il colore viola sarebbe quello più appropriato, tranne che per la terza candela che andrebbe invece rosa). A partire dal 1600 cattolici e protestanti tedeschi iniziarono a usare questo simbolo per rappresentare Gesù, che è la luce venuta nel mondo. Ma vediamo nel dettaglio la simbologia che racchiude.

La forma circolare: il cerchio non ha principio né fine, è un segno di eternità e di unità; la corona è anche segno di regalità e di vittoria e annuncia che sta per nascere Gesù che è il re che vince le tenebre con la sua luce.

I rami verdi: simboleggiano la speranza e la vita: sta per arrivare il Signore che sconfigge le tenebre la morte.

Le quattro candele: le candele si accendono una per volta durante le quattro domeniche di avvento. Simboleggiano la luce in mezzo alle tenebre: la salvezza portata da Gesù Cristo è la luce per la vita di ogni persona.

I colori: la ghirlanda può essere decorata con tessuti rosso e viola: il rosso sta a simboleggiare l'amore di Gesù, mentre il viola indica penitenza e conversione.

Il colore delle candele (tre viola, una rosa) riflette i colori liturgici di questo periodo. Nella liturgia il colore viola indica penitenza, conversione, speranza, attesa e suffragio, si usa nei tempi d'Avvento e di Quaresima. La candela rosa viene accesa la terza domenica di Avvento, detta Gaudete, quando anche il sacerdote indossa paramenti rosa; la domenica Gaudete è la domenica della gioia perché i fedeli sono arrivati a metà dell'Avvento e il Natale è vicino.

Il significato delle QUATTRO CANDELE

Le quattro candele che accenderemo nelle quattro domeniche di Avvento hanno un nome ed un significato peculiari.

La prima candela è detta **"DEL PROFETA"**, poiché ricorda il profeta Michea, che aveva predetto che il Messia sarebbe nato a Betlemme e simboleggia la speranza.

La seconda candela è detta **"DI BETLEMME"**, per ricordare la città in cui è nato il Messia, e simboleggia la chiamata universale alla salvezza.

La terza candela è detta **"DEI PASTORI"**, i primi che videro ed adorarono il Messia e simboleggia la gioia, da qui il colore rosa.

La quarta candela è detta **"DEGLI ANGELI"**, i primi ad annunciare al mondo la nascita del Messia e a vegliare sulla capanna dove è nato il Salvatore. Simboleggia l'amore.

L'accensione di ciascuna candela indica la progressiva vittoria della Luce sulle tenebre dovuta alla sempre più prossima venuta del Messia.